



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

DELIBERA N. 131 DEL 27.07.2016

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, contenente il "Regolamento di riorganizzazione del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo di Valutazione della Performance, a norma dell'art. 16, comma 4, del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89";

Visto il D.M. 28 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10, comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39, comma 2, lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche conferito alla Dott.ssa Giorgia Muratori con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015, registrato dalla Corte dei Conti il 21 aprile 2015 al foglio 1614, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del citato DPCM 171/2014;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 recante "*Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art.1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n.208*", registrato dalla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016;

Vista la relazione illustrativa e la planimetria catastale prodotte dalla Soprintendenza in allegato alla nota n. 5543 del 07.04.2016;

Vista la nota della Soprintendenza n. 5550 del 07.04.2016 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale del "**Palazzo Silverj**" sito in via Guglielmo Oberdan n.14, nel Comune di Tolentino (MC);

Vista la documentazione fotografica prodotta in data 16.05.2016 dai proprietari, "a completamento" della documentazione già in possesso della Soprintendenza, acquisita agli atti del Segretariato Regionale al protocollo n. 2606 del 27.05.2016;

Visto il verbale della Riunione n.15 della Commissione del giorno 27 luglio 2016, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che la proposta della Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute, è stata approvata all'unanimità dalla Commissione stessa;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1-Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è dichiarato di interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Art. 2) L'allegata relazione storico-artistica con planimetria catastale costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3) Il presente atto è notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; lo stesso sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D. lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

II PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa Giorgia Muratori



Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo

CONFERENZA DI LEADER ARTISTICO-ARCHITETTONICI DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

TOLENTINO (MC) – Palazzo Silverj – Via Guglielmo Oberdan n. 14.

Immobili censiti al: N.C.E.U. fg. 106, p.lle 374-603-604.

a) Collocazione storica e cronologica del bene

Il palazzo Silverj è situato nel centro storico di Tolentino di fronte all'abside della basilica di S. Nicola e si affaccia nella piazza Domenico Silverj, dove si trova un'elegante fontana rotonda rinascimentale (1540).

L'edificio attuale è la risultante della fusione di due antichi palazzi, risalenti l'uno al secolo XV (palazzo Guerrieri, già Rutiloni) e l'altro al secolo XVII (palazzo Silverj).

In seguito all'estinzione della famiglia Guerrieri in quella dei conti Silverj, avvenuta all'inizio del XIX secolo, furono uniti i due corpi di fabbrica con un'unica lunga facciata; furono mantenute, però, specie all'interno del complesso, le architetture originarie dei due palazzi che ancora oggi sono facilmente riscontrabili.

La secolare storia del palazzo si intreccia con quella delle famiglie che qui vi dimorarono e, gli avvenimenti più ragguardevoli accaduti, sono legati al soggiorno di loro illustri ospiti, visitatori, in genere, dell'attigua basilica, che qui presero alloggio.

Il cardinale S. Carlo Borromeo nel novembre 1581 dimorò per alcuni giorni presso la famiglia Guerrieri; il duca di Parma e Piacenza Ferdinando di Borbone, Infante di Spagna, fu ospite invece in casa dei conti Silverj nel giugno 1777.

Nella stessa dimora, ormai ingrandita per la fusione con l'attiguo palazzo Guerrieri, soggiornò nel maggio 1814 il pontefice Pio VII con il suo seguito, tra i quali il cardinale Ettore Consalvi e il segretario di stato cardinale Pacca; il papa era proveniente da Genova e in viaggio di ritorno verso Roma dopo l'esilio francese.

Poco dopo, nell'agosto 1815, il re di Spagna Carlo IV con la regina ed il figlio, principe Francesco, si fermarono anch'essi per qualche giorno nel palazzo Silverj.

Nel dicembre 1848, Giuseppe Garibaldi, dopo la sfortunata difesa della Repubblica Romana, ritirandosi verso Comacchio e volendo raggiungere Venezia assediata dalle truppe austriache, passò per Tolentino e qui venne ospitato dai conti Silverio e Domenico Silverj, personaggio, quest'ultimo, di buona notorietà ai suoi tempi oltre che per l'impegno politico a favore dell'Unità d'Italia, anche quale compositore di musica.

A ricordo della permanenza di Garibaldi, fu murata una lapide sotto la finestra della stanza dove soggiornò.

Attualmente il palazzo, con la sua lunga facciata di 70 metri circa, le 50 finestre disposte su tre piani ed il grande portone carraio al centro, costituisce per le grandiose ed armoniche proporzioni e l'elegante architettura settecentesca, uno dei più pregevoli monumenti della città di Tolentino.

c) Collocazione storico-territoriale in senso lato

Nel 1166, dietro intervento dei figli del marchese d'Ancona, la città assume i caratteri di organismo comunale liberandosi facilmente dal dominio indiretto del monastero del SS. Salvatore di Rieti, a cui era sottoposta dal 1099.

Tolentino diventa così un potente comune annettendosi borghi e castelli vicini come Belforte del Chienti e Urbisaglia.

La città si arricchisce di chiese e conventi, si cinge di una cinta muraria, che in parte si è conservata e dà vita ad un'economia fiorente, fondata su vari opifici (concerie, mulini, lavorazioni tessili). La prosperità raggiunta tra il XII e il XIV secolo causa numerose divergenze e scontri con comuni limitrofi. Come le altre città d'Italia nel XIV secolo, Tolentino è logorata dagli scontri tra guelfi e ghibellini e dai tentativi della famiglia Accoramboni di farsi signori del comune, che non riusciranno mai nel loro intento, trovando l'opposizione dell'intera comunità.

Tuttavia, Tolentino continua a rimanere un attivissimo comune, sia sul piano economico che quello politico e artistico.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA DELLE ABBI E DATESI

ANCONA

Dopo aver debellato un nuovo tentativo nel 1342 della famiglia degli Accoramboni di farsi Signori del comune, nel 1353 Tolentino aderisce definitivamente alla lega ghibellina capeggiata dal vescovo Visconti, ma nominato il cardinale Egidio Albornoz, come rettore della Marca d'Ancona, il cardinale restaura il potere papale ed emana le "Costituzioni egiziane", documenti in cui vi sono incluse tutte la città ghibelline della Marca da riportare all'ordine. Tolentino, inclusa nelle "città medie", viene posta sotto il comando indiretto di Rodolfo da Varano, capitano delle truppe pontificie.

Questo dominio indiretto dei da Varano, malamente sopportata dal popolo della città, terminò nel 1434 con l'uccisione di Berardo da Varano. Nel 1445 il papa Eugenio IV assoggetterà il comune direttamente alla chiesa.

Dopo la caduta dei da Varano, la chiesa ordinò che la città, non ancora del tutto sottomessa, fosse occupata da Piercivalle Doria comandante delle truppe degli Sforza, ma anch'egli venne cacciato con una strenua battaglia. Tuttavia, la città non si riprese più, e si aprì un periodo oscuro dettato dalla sete di potere che provocò delitti, inganni e vendette.

Solo nel 1585 papa Sisto V interverrà personalmente a risolvere le ormai tristeniente famose vicende tolentinati, ed eleverà, in quello stesso anno, Tolentino al grado di città e diocesi; le famiglie nobili della città, per ringraziamento al papa della pacificazione, erigeranno al di fuori delle mura la Chiesa della Pace, tuttora esistente.

Nel 1797, viene stipulato il "Trattato di Tolentino" tra Napoleone Bonaparte e Pio VI, con il quale la chiesa deve accettare dure imposizioni economiche e territoriali. Nel 1815, si combatté, nelle vicinanze della città, la battaglia di Tolentino, tra Gioacchino Murat e l'esercito austriaco, da cui Murat uscì sconfitto, e Tolentino tornò territorio pontificio fino all'unificazione dell'Italia nel 1861.

d) Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

Da una prima osservazione dei rilievi, il palazzo Silverj è caratterizzato da un ingresso carraio che immette in un androne dal quale si accede allo scalone di marmo che conduce al piano nobile. Continuando per l'androne si apre, di fronte, il primo grande cortile sul quale si affacciano i molti vani interni del pian terreno e le scale secondarie per raggiungere i piani superiori dell'edificio.

La costruzione che è in laterizio, generalmente rivestita da intonaci (facciate esterne) o in cotto a vista (cortili) è formata, oltre che dal pian terreno, da due piani in elevazione, salvo una piccola parte nel quale è presente anche un terzo piano, oltre che dalle soffitte poste sotto il tetto spiovente.

Ecco di seguito una descrizione sommaria dei prospetti:

-Prospetto meridionale

L'elegante facciata classicheggiante fa di questo prospetto il più interessante del palazzo; essa fu realizzata a partire dal gennaio 1812 e conclusa sicuramente prima del maggio 1814. Si affacciarò su questo prospetto, e per ciascun piano in elevazione, 17 finestre con architravi e stipiti in rilievi di pietra scolpita che sono collegate tra di loro da una cornice marcadavanzale in pietra sia per il primo che per il secondo piano, mentre al pian terreno si trovano altre 16 finestre più piccole in altezza, anch'esse con elegante cornice lineare in pietra.

Un grande portale alto più di quattro metri completa e divide al centro la facciata. Gli stipiti formati da conci in pietra rettangolari disposti a raggiera sono sormontati da una seconda cornice composta da un architrave in legno e mensole di pietra. Due colonnette paracarro con maniglioni di bronzo completano ai lati il portale.

-Prospetto settentrionale

Questo prospetto si caratterizza principalmente per l'ampio cortile (mq. 250 circa), irregolarmente quadrilatero, posto al centro dell'edificio e raggiungibile dal grande atrio centrale corrispondente la facciata opposta sopra descritta. Dal cortile si può ancora ammirare - peraltro per una sola fronte - una grandissima loggia, ora tamponata, con colonne e capitelli in arenaria che ricorda nella forma altre esistenti a Tolentino, in particolare quella del palazzo Benadducci, già Maurizi, del secolo XIV.

Altri piccoli cortili si aprono ai fianchi di quello centrale, più ampio ora descritto, delimitati da corpi di fabbrica in laterizio a vista. Uno di questi ultimi racchiude il pregevole scalone in marmo di Carrara, proveniente dal palazzo dei principi Antichi Mattei di Roma, demolito alla fine del secolo XIX, per consentire l'ampliamento del corso Vittorio Emanuele II, e qui rimontato intorno l'anno 1920.





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

ANCONA

-Prospetti a levante e a ponente

I prospetti laterali, rispetto alla facciata del palazzo non presentano particolari aspetti di rilievo. Quello a levante si affaccia su di una piccola corte delimitata per due lati da edifici confinanti e di più piccole dimensioni, estranei al palazzo; quello a ponente, invece costeggia il vicolo o traversa Nicolò Vaccaj.

Unico interesse di quest'ultimo prospetto è dato dalla vetustà della facciata, che conserva il primogenio impianto del più antico palazzo Silverj (sec XVII). Si può infatti notare che, a differenza del resto del complesso, vi è qui un piano in elevazione, in più rispetto alla neoclassica facciata meridionale.

A tal proposito è interessante notare che una antica tavoletta del diciottesimo secolo, dipinta come ex voto e conservata nel Museo dell'Opera del Santuario di S. Nicola, ha raffigurato il palazzo Silverj nel suo originario aspetto prima della fusione con l'attiguo palazzo Guerrieri avvenuta, come si è visto, all'inizio del XIX secolo. Relativamente al palazzo Silverj, grazie al ricordato dipinto, si può osservare che esso era più alto del confinanti edifici, e sopra al suo letto sveltavano due torrette, tali da farlo sembrare un "casolare" medievale. Una delle due torrette, fu poi trasformata in loggia o "altana" e così rimase sino all'inizio del ventesimo secolo, quando venne demolita in quanto minacciava di crollare.

Dopo questa rapida rassegna degli esterni del palazzo, ecco di seguito una sommaria descrizione degli interni:

-Piano terreno

Ad eccezione di pochi vani che si trovano a destra entrando nell'androne (vano contraddistinto dal n° 2) già in precedenza descritto, questi non sono molto interessanti in quanto tutti furono adibiti fin dall'origine a stanze di servizio, quali: magazzini per cereali (granai), cantine per la lavorazione dell'uva e conservazione del vino e dell'olio (oliere); nonché scuderie e rimesse per le carrozze ecc. Successivamente alcuni di essi furono trasformati in locali commerciali e piccoli uffici destinati alla locazione ed altri a garages e magazzini. Generalmente i soffitti di detti locali sono costituiti da travi di legno a vista, salvo quelli corrispondenti alla facciata meridionale che sono in muratura con volte a vela, a crociera ecc. a seconda della grandezza del vano. Tra quest'ultimi vani di particolare pregio sono le decorazioni pittoriche ai soffitti di alcune stanze, come quelle ricordate prima a destra entrando nell'androne. Esse costituivano l'antico atrio (n°3) dell'originario palazzo quattrocentesco della famiglia Guerrieri (già Rutiloni); di grande interesse sono i due portali in pietra serena sormontati dallo stemma Rutiloni, come pure della stessa pietra sono i capitelli dell'imposta delle volte. Quest'ultime sale (n° 4) sono decorate con figure e motivi di genere "raffaellesco" o "grottesco", ed attualmente utilizzati come uffici di amministrazione ed archivio.

-Primo piano

Sono gli ambienti di maggior pregio dal punto di vista artistico decorativo. Infatti qui è situata la zona di rappresentanza cui si accede dallo scalone di marmo, che per la ricchezza ed abbondanza di decorazioni pittoriche e di parati in damasco, costituisce il piano nobile del palazzo. Tutti i pavimenti sono in cotto di diverse forme e grandezze; ad eccezione di due sale dove furono rimontate verso il 1920, lastre di marmo quadrate, a scacchiera policrome, provenienti dal palazzo Antici Mattei di Roma. Alcune delle porte, di legno a due battenti, verniciate in bianco avorio con dorature, sono pure dipinte con ornati e figurine a motivi seicenteschi.

Nella descrizione delle singole stanze del primo piano, quasi tutte a volte dipinte e decorate, spiccano le seguenti sale:

I) grande salone centrale (n°5), realizzato in concomitanza con la già descritta fusione tra i due originari palazzi, occupa una superficie di mq. 130 circa, di forma rettangolare imperfetta, ha un'altezza di nove metri circa con due ordini di quattro finestre sovrapposte ciascuno, in quanto in detta occasione fu demolito il piano superiore per aumentare l'altezza al fine di ottenere le giuste proporzioni rispetto alla notevole ampiezza. Esso servì come sala del Trono per il Pontefice Pio VII nel 1814, ed in tale circostanza fu collocata al soffitto un'enorme tela dipinta con al centro l'allegoria della "Fede trionfante tra gli Angeli" che reggono lo stemma della famiglia del Papa, i Chiaramonti di Cesena; altri angeli sono dipinti negli ottagonali ai quattro angoli. L'opera è del Pittore maceratese Mattei, come pure sicura attribuzione al medesimo artista, è la decorazione delle pareti costituita da grandi pilastri baccellati in chiaroscuro che sostengono un alto fregio con nicchie con all'interno figure muliebri rappresentanti le Muse. Infatti alla base di una di esse, a fianco della figura, vi è un libro, con una pagina aperta sulla quale è ricordato che il pittore Mattei per incarico del conte Pietro Silverj ha dipinto il salone.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA DELLE ARTI E DEL PAESAGGIO

ANCONA

A completamento della decorazione delle pareti, sopra le quattro porte vi sono dei putti policromi che sorreggono coppe da cui sprigionano rosse fiamme. Le stesse allegorie, più stilizzate, sono ripetute nei vani delle finestre del secondo ordine superiore.

II) a fianco del salone sopra descritto, a destra rispetto alla facciata principale, si trova un primo grande ambiente, ora adibito a sala pranzo (n° 6).

La tradizione vuole che il 2 e 3 novembre 1581 qui vi soggiornò S. Carlo Borromeo, ospite dei fratelli Orazio e Bartolomeo Guerrieri. Ora la sala, con soffitto dipinto conserva alle pareti antiche, che pure rivestono il seguente salone (n° 7) con alto soffitto a cassette dipinto.

Le pregevoli decorazioni alle pareti, già coperte dai damaschi, hanno consentito recentemente di poter stabilire con certezza che le due ricordate sale furono, all'inizio del XIX secolo, sia pur di poco rimpiccolite. Infatti per uniformare la facciata fu arretrato di circa un metro il corpo di fabbrica del palazzo Guerrieri fino ad allinearlo con quello contiguo. Con il ricordato allineamento e quindi smussamento dello spigolo od angolo che doveva sussistere, si facilitò pure l'accesso all'androne, rendendo anche più ampia la strada (ora via G. Oberdan) per l'arretramento del palazzo.

III) a sinistra rispetto al grande salone centrale, all'opposto lato delle sopra descritte sale, si accede ad altri due pregevoli ambienti. Il primo dei quali chiamato Sala di "Davide e Bethsabea" (n° 8) per l'affresco che campeggia al centro del soffitto a volta e che alcuni attribuiscono a Giuseppe Lucatelli (1751 - 1828), ma che forse è da individuare in opera di un artista più antico, ciò pure in considerazione della circostanza che questo soggetto biblico era molto in voga nel periodo manieristico.

La pregevolissima opera che raffigura il bagno di Bethsabea con intorno le ancelle e il Re Davide che dall'alto di una torre le osserva, fa qui ritenere il sicuro intervento di un artista di gran talento, purtroppo ancora da individuare, che ha saputo esprimere al meglio il ricordato episodio, ricorrente tema di celeberrime opere di grandi Maestri.

L'altra sala (n° 9) di più ridotte dimensioni, è ugualmente l'interessantissima. Le pitture "grottesche" che l'adornano, sia sulla volta che tutt'intorno nelle pareti, si rifanno come è noto ad un celebre modello che prende nome dai disegni di Raffaello Sanzio che adornò la Loggia papale in Vaticano, ispirandosi alle pitture della Domus Aurea, da poco riscoperta dagli umanisti, e che dal luogo in penombra e sotterraneo del Palazzo dei Cesari, allora sommariamente individuato come le "Grotte del Colle Palatino", si identificò con il generico nome di pitture "grottesche". Per tornare alla presente sala, la tradizione vuole che detta stanza fosse già esistente nella pianta dell'originario palazzo Silverj e che fosse decorata all'inizio del XVII secolo da un Maestro, forse locale, che si ispirò alla ricordata opera di Raffaello in Vaticano.

Oltre alle già notate sale, altri interni del primo piano sono da ricordare, soprattutto per le decorazioni alle pareti ed ai soffitti, generalmente coevi (secolo XVIII) al resto degli ambienti sopra descritti.

Altre stanze, ugualmente interessanti perché similmente decorate, sono invece di epoca più recente. Tra quest'ultime quella detta "delle fiaccole" (n° 10), chiamata così per i bracieri fumanti raffiguranti nelle pareti (attribuita al pittore Mattei di Macerata), soggetto questo particolarmente in auge nel periodo napoleonico del "Primo Impero".

Stesso dicasi per un ingresso (n° 11) di uno degli appartamenti del piano nobile, dove sono raffigurate delle vedute di Tolentino, alcune delle quali riprese --- autore il pittore Cesare Angeletti --- su labili tracce e/o sinopie che ancora affioravano (anno 1968), sebbene molto rovinate.

c) interni del secondo e terzo piano:

Sono generalmente vani che in origine erano destinati all'alloggio del personale di servizio della famiglia e che ora sono stati trasformati in appartamenti di medio/piccole dimensioni e dati in locazione. Quasi tutte queste unità immobiliari pur essendo ben sistemate e idonee all'attuale destinazione, non presentano alcun particolare pregio dal punto di vista architettonico --- decorativo. Fa eccezione l'ampio appartamento così detto "delle Muse", che si affaccia con quattro finestre sul prospetto principale del palazzo e fa angolo, con il vicolo N. Vaccaj verso lo spigolo sud --- occidentale dell'edificio. Essò è interamente decorato, e prende la sua denominazione per le Muse raffigurate alle pareti nel suo ambiente (n° 12) più spazioso: per il soggetto e la miniera neoclassica della realizzazione pittorica l'opera viene attribuita al pittore tolentino Giuseppe Lucatelli. Lo stesso maestro sembra aver anche realizzato l'attigua sala (n° 13) dipinta con deliziose scene bucoliche in chiaroscuro. Ugualmente pregevoli in quanto anche





Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

queste decorate nei soffitti a volta e/o cassettoni , sono le altre stanze dell'appartamento a cui si accede dall'ultima rampa della originaria scala del palazzo.

g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si ritiene che il "Palazzo Silverj" di Via Guglielmo Oberdan n. 14 nella città di Tolentino (MC), possieda i requisiti di rilevante interesse storico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 17/03/2016

Il Relatore
Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria
Arch. Pierluigi Salvati

Visto: Il SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Anna Imponente



